

Dieci anni d'attività dell'Arciconfraternita del Gonfalone e Araldi Madonna del Carmelo di Viterbo (VIDEO)



di MARIELLA ZADRO-

VITERBO- Era il 29 gennaio del 2015 quando si ricostituiva l'Arciconfraternita del Gonfalone e Araldi Madonna del Carmelo ed inizia il suo percorso dell'esercizio del culto pubblico, la conduzione dei momenti religiosi con i confratelli sul territorio e nelle opere di carità.

Oggi, domenica 26 dicembre, in occasione di quest'anniversario, il vescovo Orazio Francesco Piazza ha celebrato la Santa Messa alla presenza della sindaca Chiara Frontini, il presidente della Provincia Alessandro Romoli, suor Francesca Pizzaia, avv. Roberto Saccarello con i Cavalieri di Malta e Andrea De Simone segretario provinciale di Confartigianato.

Presenti in chiesa alcune rappresentanze delle confraternite della Diocesi di Viterbo; si sono alternati alle letture liturgiche: Vincenzo Mirto, Alessandra Cortese e due confratelli dell'Arciconfraternita del Gonfalone.

Hanno concelebrato la cerimonia eucaristica il cappellano Don Mario Brizi, il legale rappresentante chiesa Santa Maria Nuova Don Giusto Neri, don Luigi Fabbri vicario generale, don



Roberto Braccacini segretario del vescovo e il diacono Vincenzo Mirto.

“La speranza è la motivazione profonda del Giubileo – ha affermato il vescovo Piazza – La

speranza non viene da fuori, ma dal Signore e ci porta consolazione. Infatti, la stiamo sperimentando è dentro la nostra vita. Non è un termine astratto, è fatto di noi. Vivere le proprie esperienze, rendere positive le nostre risorse e costruire una trama, dove il volto della speranza, emerge attraverso i nostri piccoli impegni giornalieri, le nostre fatiche e quello che possiamo offrire. È quello che noi chiamiamo il carisma della vocazione confraternale, che trasforma le vostre semplici azioni in azioni virtuose, fatte di rispetto, amicizia, impegno, ognuno con la propria “testa”;



senza tralasciare la parte della disponibilità e accoglienza, nei confronti dell'altro”.

Al termine, don Mario Brizi ha ringraziato il vescovo per la sua presenza in occasione della

cerimonia, le autorità cittadine presenti, poi ha ringraziato tutti i confratelli per l'impegno e la dedizione che esprimono nella loro opera, ricordando e ripercorrendo i dieci anni di attività, aver trasmesso un senso di comunione tra le varie confraternite distinguendosi nelle attività sociali e religiose.

Un ringraziamento alla Schola Cantorum Santa Maria della Quercia che ha sottolineato con il canto i momenti più importanti della Santa Messa.

La cerimonia è stata completata dall' investitura di due confratelli, Renzo Bisti e Sergio Morazzini.













... quotidiani variatori della Toscana
ToscanaTimes.eu
(.COM)



**Dai Flagellati di San
Giovanni in Valle
all'Arciconfraternita del**

Gonfalone



VITERBO – Nella seconda metà del 1300 anche a Viterbo si diffusero le Compagnie dei Flagellati che avevano i loro Oratori in diversi punti della città. Una di queste, chiamata Compagnia dei Disciplinati di San Giovanni in Valle, aveva la propria sede in quella che oggi è Via S. Antonio, ancora contrassegnata da uno stemma in peperino. Qui i fratelli si riunivano per le pratiche devozionali compresa la flagellazione, talvolta portata fino all'effusione del sangue.

Verso gli inizi del secolo XVI le Compagnie dei Flagellati iniziarono un processo di evoluzione che, abbandonati gli eccessi autolesionisti, li portò ad assumere l'aspetto di quelle che conosciamo come Confraternite. Queste, oltre al decoro delle funzioni religiose, assunsero un importante ruolo nel campo sociale assicurando per secoli vari servizi là dove le istituzioni pubbliche erano latitanti.

Seguendo questo processo di cambiamento la Compagnia dei Flagellati di S. Giovanni in Valle nel 1561 si aggregò all'Arciconfraternita del Gonfalone di Roma, che si ritiene fondata da S. Bonaventura da Bagnoregio, assumendo tra le finalità l'aiuto solidale tra i confratelli, la liberazione degli schiavi cristiani in mano ai turchi, il conferimento di tre doti annue per le ragazze povere.

Ben presto il Gonfalone di Viterbo divenne la Confraternita

più ricca e importante della città, tanto da poter mettere in cantiere la costruzione di una nuova chiesa con annesso Oratorio, la cui prima pietra fu posta dal Card. Brancaccio, vescovo di Viterbo, il 21 Dicembre 1665.

La costruzione che durò diversi anni fu completata con le decorazioni dei maggiori pittori viterbesi del 1700 – Falaschi, Strigelli, Corvi, Marzetti – che la resero il capolavoro barocco della città, impreziosita inoltre dallo stendardo secentesco di Giovanni Francesco Romanelli.

Il prospetto settecentesco che dà su Via Card. La Fontaine sembra con la sua forma concava invitare i passanti ad entrare dove saranno accolti dai Fratelli della ricostituita Confraternita del Gonfalone.

Don Mario Brizi